

Un giorno per meditare

Il 22 giugno scorso il G.M. si è preso una giornata di riflessione e preghiera presso Villa Pace in Gussago, sotto la guida di Don Angelo. Argomento (serio e difficile): "Evangelizzazione e Missione". Dice il Papa: "È una missione immensa, quella dell'evangelizzazione, specialmente in questo nostro tempo, in cui l'umanità soffre una certa mancanza di pensiero riflessivo e sapienziale (cfr *Caritas in veritate*, 19. 31) e si diffonde un umanesimo che esclude Dio (cfr *ibid.* 78). Per questo è ancora più urgente e necessario illuminare i nuovi problemi che emergono con la luce del Vangelo che non muta". La responsabilità dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo non è di esclusiva competenza della Chiesa. La chiamata alla libertà dei figli di Dio, che proclama i valori inalienabili della persona per la costruzione di una società più giusta e solidale, è responsabilità di ogni cristiano che come battezzato è anche missionario. Per questo noi, Gruppo Missionario, dovremmo sentirci coinvolti in modo particolare. La grande difficoltà del nostro tempo non è nell'evangelizzare i popoli lontani ma sta, soprattutto, nell'evangelizzare quelli che sono più prossimi a noi. Sono i cristiani che hanno una fede stanca, delusa o dimissionaria; quelli che non fanno parte della comunità cristiana ma che comunque vivono nel nostro paese, intorno a noi. In questa nuova realtà multiculturale in cui ci troviamo, anche la nostra comunità sta diventando terra di missione. "Andate e predicate" è un compito che spetta a tutti noi, come azione di annuncio del Vangelo ai non credenti e ai non cristiani. E' soprattutto "nuova evangelizzazione" per i "dimissionari" della propria fede. Questo ci spetta in modo forse più gravoso e difficile perché le persone intorno a noi hanno già sentito parlare di Gesù ma il supporto della fede si è affievolito. Da molti anni sentiamo parlare di Nuova Evangelizzazione. Forse per molti la fede è ancora uguale ma è l'"ambiente" che è cambiato. Un tempo faceva eccezione chi non era partecipe della fede cristiana, ora è l'opposto. Viviamo in una società cristiana che di cristiano ha ben poco. Abbiamo bisogno di essere Rievangelizzati!

Ma come possiamo fare? Basta essere presenti nella nostra realtà, in mezzo alle persone e alle loro situazioni. Incontrarsi con loro più che fare qualcosa per loro. Come S. Paolo viaggiava tra le nuove comunità per conoscere le culture di quei popoli, così anche noi dobbiamo curare l'incontro con le persone e vivere le loro vicende. Il primo passo non è l'indottrinamento cristiano, che li porterebbe probabilmente ad allontanarsi di più, ma è il portare le persone a riflettere sulle loro situazioni, diventando noi stessi sacramento della "compassione" di Gesù: dargli la voce, attuare i suoi gesti, testimoniare il suo amore. Quando il legame di amicizia si fa più saldo, aiutarli a dare senso alla loro vita con l'annuncio di Gesù, diventando segno della "simpatia" di Dio. Non dobbiamo mai dimenticare che non è il rimprovero continuo che fa ritornare le persone sui loro passi, ma l'Amore. Oltre all'annuncio è necessaria la testimonianza, sia personale che comunitaria, di una fede e di un amore senza riserve e senza confini. Dobbiamo uscire dal nostro "recinto" cioè dalla nostra piccola cerchia di credenti, per attirare nuove forze, proprio come fanno i Missionari. Nella chiesa, oggi, la missione ha nuove parole-simbolo, che sono 'dialogo', 'riconciliazione', "interculturazione" e "giustizia". Queste parole-chiave caratterizzeranno un nuovo modo di agire. Non si predica più in maniera unilaterale, ma si annuncia dialogando. Non si lavora più solo per la propria chiesa, ma si lanciano 'ponti' che uniscano sponde diverse, etnie e culture diverse, e anche chiese locali diverse. E alla missione evangelizzatrice si aggiungono le dimensioni del dialogo interreligioso in particolare, dell'impegno per la giustizia e per l'inculturazione. La missione si fonda anche sulla reciprocità cioè sullo "scambio dei doni". Oggi non si distingue più una chiesa che invia i missionari e una chiesa che li riceve. Ogni Chiesa locale è nello stesso tempo una chiesa che invia e che riceve. La collaborazione, lo scambio, la reciprocità tra chiese locali è la vera forza e ricchezza della missione. Non c'è più un centro geografico da dove la missione parte. La missione parte dappertutto e va dappertutto!

C'è la necessità oggi, di dire chi è Gesù Cristo. **Ma come facciamo per**



avvicinare le persone? Mettendoci, così come siamo, sia a livello personale che di comunità, di fronte a loro. Noi gettiamo il seme, la Provvidenza svolgerà il suo compito!. Certo non è facile! Dicendo "Andate, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi" Gesù conosceva bene le difficoltà. Se qualcuno ha il cuore troppo duro, "scuotiamo la polvere" e andiamo altrove, non prima, però, di avere tentato più volte. Dio ci affida un compito dove ci sono "la gioia e la pace" che dobbiamo donare a chi le accetta, ma anche la "croce". Sono questi i punti di riferimento degli annunciatori. In tutto questo dobbiamo tenere presente la vera sorgente della missione: la Preghiera. E' nella preghiera che troviamo il silenzio, come momento d'interiorizzazione e di contemplazione; troviamo la capacità di ascoltare i problemi e la sensibilità della gente; l'onestà nelle relazioni e nel dialogo, come metodo per costruire l'incontro, la relazione, la comunicazione, l'annuncio.



E' dalla preghiera che scaturiscono i programmi di una Missione all'insegna della mansuetudine, della donazione senza riserve, di uno stile di vita basato sul servizio, nella sua gratuità e povertà, che lo rende a volte apparentemente inutile, forti solo di una parola disarmata che può essere derisa e respinta. E' dalla preghiera che erompe l'obiettivo della Missione che è Gesù Cristo, cuore della fede, con tutte le sue conseguenze in ogni contesto e in ogni luogo della vita quotidiana. E' Cristo che ci dona una spiritualità della fraternità e della speranza più dinamica e creativa, che ci rende più docili collaboratori dello Spirito, che solo può liberare e trasformare il mondo. Cerchiamo di essere, dunque, "nuovi missionari" consci di essere portatori di un messaggio non nostro, ma soprattutto consapevoli che Dio ci precede e che non potremo dire nulla senza prima aver ascoltato lo Spirito e accolto nel nostro cuore la Parola che Egli annuncia.

Lettere dalle Missioni

Dalla Thailandia

Dalla Thailandia – Carissimi amici del Gruppo Missionario, il Signore vi dia Pace!

Insieme alla mia preghiera vi mando la foto della professione del vostro Fra Noy, di tutti i frati della Delegazione e di tutti i nostri giovani in formazione. Come vedete la vostra preghiera, il vostro impegno e i vostri sacrifici "portano molto frutto". Pace e Bene! Vostro fra Giovanni Cappuccino felice!

Adottare un bambino a distanza

Carissimi amici, sono ancora oltre 250 milioni i bambini nel mondo costretti a lavorare o a sopravvivere in condizioni di sfruttamento e di pericolo. Non hanno accesso al cibo, all'acqua potabile, alle più elementari cure mediche e a un'istruzione di base. Negando loro questi diritti, si privano di tutto. Dovrebbero andare a scuola, giocare, avere tempo per riposare, e invece lavorano nei campi, nelle discariche, per strada, spesso rubando o prostituendosi. L'adozione a distanza può cambiare questa realtà perché individua delle aree specifiche - un villaggio, una regione, una missione - e programma una serie di interventi a lungo termine, condivisi da moltissime famiglie, che cercano di eliminare le cause della povertà e gettano le basi per un futuro più dignitoso e giusto per tutti. Il Gruppo Missionario, da quasi 10 anni, si occupa delle adozioni a distanza in vari paesi del mondo: in Brasile, Thailandia, Ecuador ma, soprattutto in India. Qui, infatti, come anche in Ecuador, il contributo per l'adozione è relativamente basso: 155 euro l'anno che diventano circa 13 euro mensili, poco meno di 50 centesimi il giorno. Alla fine costa meno del 30% della tazzina di caffè che prendete al bar! **Vogliamo proporre nuovamente l'argomento adozioni perché un evidente calo c'è stato.** Certo, se in questo periodo di crisi, pensiamo alla somma annuale di adozione rapportata al nostro stipendio, allora sì, il confronto è considerevole. Se invece, con serio impegno, ogni giorno mettiamo quei pochi centesimi in un vaso... alla fine dell'anno raggiungiamo, senza rendercene conto, la somma versata. Ehm, non preoccupatevi delle monetine: a contarle ci pensiamo noi! Voi avrete fatto uno sforzo minimo ma, il risultato sarà meraviglioso, perché avrete assicurato a un bambino, a tutta la sua famiglia e alla comunità in cui vive l'opportunità di costruirsi un domani diverso. **Prova anche tu a vivere l'esperienza straordinaria dell'adozione a distanza.** Assapora, con la tua famiglia, il piacere di donare per far crescere un bambino nell'altro capo del mondo, dandogli il sostegno necessario per coprire i bisogni primari con la certezza di essere nutrito, curato e avviato allo studio, fino a diventare un adulto indipendente. C'è ancora tanta povertà e ingiustizia da sconfiggere! Puoi versare l'importo mensilmente, trimestralmente, oppure in un unico versamento annuale. A tutti e ognuno il nostro grazie infinito per la grande generosità. Ognuno, alla fine della vita, ritroverà davanti al Signore il bene che ha compiuto. Gigliola

Auguri di buon compleanno a don Giacomo Begni

Offerte: Anna Euro 100,00